**Vite parallele**

**Pietro Pacchioni, Giornalista**

Via Solferino e il Corriere della sera, Largo Treves e il Rigolo, quarant’anni di vite parallele. Coordinate, per sempre impresse nella memoria, del giovanotto fresco di università che negli anni settanta, vinto un concorso per correttore di bozze al Grande Giornale, coltivava in segreto il sogno di diventare giornalista: <<una laurea>>, questa, guadagnata sul campo sette anni dopo, assieme al biglietto da visita per sedersi, gli pareva senza sfigurare ai tavoli del mitico ristorante, frequentato dal Gotha del giornalismo, accanto ai direttori e agli inviati speciali, il giovanotto speranzoso <<ammesso>> molto più tardi a quei tavoli dove sostavano i Vergani, i Piovene, i Buzzati, e i Montanelli, dopo il piombo della tipografia, assaporava con gusto oltre alla ribollita toscana, l’atmosfera speciale del Rigolo che per un karma impalpabile era diventato negli anni Cinquanta il ritrovo degli artisti di Brera, degli scrittori bohémienne e delle penne del giornalismo. E aveva così suddiviso mentalmente le tre salette del ristorante, governate dai fratelli Simoncini, in sala A, B, e C; dando un nome ai tavoli, secondo gli ospiti abituali, seguendo una gerarchia virtuale, rispettosa del prestigio dei clienti. Ed ecco il tavolo di Bella, quello rotondo grande dove il futuro direttore del Corriere invitava per premio i cronisti più bravi destinati ad un futuro di inviati: Arnaldo Giuliani, Mino Durand, Fabio Mantica. Il Tavolo Baglivo, nella penombra della sala B, dove Adriano di ritorno da qualche catastrofe aerea, da un terremoto o dalla guerra del Golfo, ospitava generosamente il gruppone di amici più squattrinati e alle prime armi: il tavolo misterioso della sala C, per le riunioni ristrette di quelli che contano, qui assieme al Bollito misto con la mostarda di Cremona del giovedì si affettavano nomine e a carriere. E Silvano e Sivaldo in giro, attenti alle portate e a guidare la truppa dei camerieri sempre in giacca bianca, a consigliare nella favella di Chiesina Uzzanese, mai imbastarditi dal meneghino, i clienti di riguardo e le nuove generazioni di giornalisti che si succedono: è il Rigolo che va verso il duemila e continua a sedurre il vicino, vecchio Corriere.